

VE 443

Villa Carpi, Jager, Granata, Pizzo, Moreno, Zuin

Comune: Stra

Località: Barbariga

Via Barbariga, 115

Irrv 00001924

Ctr 127130

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1966 / 08 / 05

Dati catastali: F. 6, M. 1 / 4 / 6 / 8 / 190 / 191



segue lo schema tradizionale tripartito: salone passante e quattro stanze, due per parte, ai lati. Agganciate al corpo di fabbrica, verso est e ovest, sono due ali a un piano con terrazzo superiore. Tali appendici sono connotate da un porticato continuo, parzialmente tamponato nell'ala est, impostato su archi poggianti su colonne doriche in pietra. Le due facciate principali, verso la strada e verso il fiume, sono sostanzialmente simili: presentano una rigorosa simmetria d'impianto con finestre rettangolari affiancate all'elemento centrale connotato da due aperture ad arco sovrapposte; la sopraelevazione centrale presenta due piccole finestre; grandi volute, infine, ricordano i diversi livelli della fabbrica e agli angoli delle falde del tetto sono collocati ad acroterio vasi in pietra. Sulla composizione delle facciate spiccano gli accessi del piano terra, entrambi incorniciati da identici portali in pietra di gusto tardo seicentesco; paraste ioniche con specchiature sorreggono un timpano ad arco ribassato e cartiglio centrale. Sulla facciata meridionale, in alto al centro, è presente un grande stemma gentilizio incorniciato da ricco cartiglio. Tutto il complesso, a più riprese oggetto d'interventi di manutenzione e restauro, si presenta in ottimo stato di conservazione.

La villa sorge nei pressi della riva destra del naviglio Brenta, all'interno di un ampio lotto di terreno inserito in un contesto di rada edificazione e delimitato a nord dall'asta fluviale, a sud dalla strada comunale. Sulle vicende storiche del complesso si possiedono per ora scarse notizie, di sicuro alla metà del Settecento era proprietà della famiglia Jager, mentre in precedenza sembra fosse appartenuta alla famiglia Carpi. Nei secoli seguenti, e soprattutto nel Novecento, si susseguirono numerosi passaggi di proprietà, i quali si riflettono nella denominazione della villa, nota anche come Granata, Moreno, Pizzo, Zuin.

Le caratteristiche architettoniche della villa, dunque, in assenza di riscontri documentari fondati, sembrano riferirsi a una fase costruttiva settecentesca, probabilmente condotta su immobili preesistenti. Alcuni studiosi hanno ipotizzato un possibile intervento di Bernardino Maccaruzzi, al quale si attribuisce il palazzo veneziano degli Jager.

Il complesso è composto di un blocco dominicale e da alcuni fabbricati rurali di servizio. L'edificio principale ha forma quadrangolare e si sviluppa su due piani principali, più un sottotetto in corrispondenza delle sopraelevazioni, presenti su tre lati; la pianta



385

Veduta del prospetto settentrionale (Archivio IRVV)

